

N. 38/2013 - 09.10.2013

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale

Piazza G. G. Belli, 2 - 00153 Roma

Presidenti Nazionali: FIGISC: MAURIZIO MICHELI - ANISA: STEFANO CANTARELLI

Segreteria Nazionale: telefono: 06-5866351 - fax 06-58331724

e-mail : figisc@confcommercio.it - anisa@confcommercio.it

sito internet: www.figisc.it

il presente numero si compone di 7 pagine

SOMMARIO DEL NUMERO 38

**INTESA ASSOPETROLI, GRANDI
RETI E GESTORI SUL NUOVO
CONTRATTO DI COMMISSIONE
E SUI TEMI DEL SETTORE**

[pagina 1]

**L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE
FIGISC MAURIZIO MICHELI ALLA
CONFERENZA STAMPA**

[pagina 3]

**FAIB, FEGICA E FIGISC
RICHIAMANO KUPIT ED API-IP
A RIPRENDERE LA
CONTRATTAZIONE**

[pagina 5]

**GESTORI AUTOSTRADALI
ADS ENI CONVOCATI IN
ASSEMBLEA UNITARIA
A BOLOGNA IL 24 OTTOBRE**

[pagina 6]

**CALANO DI MEZZO MILIARDO
LE ENTRATE ERARIALI
DALL'ACCISA SUGLI OLII
MINERALI**

[pagina 7]

**INTESA ASSOPETROLI, GRANDI
RETI E GESTORI SUL NUOVO
CONTRATTO DI COMMISSIONE
E SUI TEMI DEL SETTORE**

**COMUNICATO CONGIUNTO
08.10.2013**

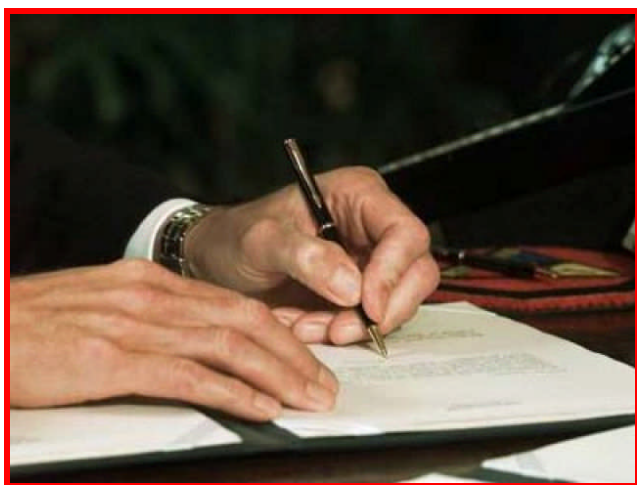
Le delegazioni delle associazioni di categoria dei proprietari indipendenti e dei gestori degli impianti di rifornimento carburanti più rappresentative a livello nazionale, **ASSOPETROLI - ASSOENERGIA, GRANDI RETI, FAIB CONFESERCENTI, FEGICA CISL e FIGISC CONFCOMMERCIO**, in applicazione del decreto «*cresci Italia*» del 2012, hanno presentato il nuovo modello di «*Contratto di Commissione*» in materia di rivendita dei carburanti, che verrà depositato presso il Ministero dello sviluppo economico.

Le Associazioni, che si sono riunite a Roma presso l'Hotel Bernini Bristol, per voce unanime dei Presidenti delle stesse che sono intervenuti, hanno preliminarmente condiviso il profondo stato di preoccupazione e disagio dato dall'analisi delle criticità che attraversano il settore della distribuzione carburanti.

«La crisi complessiva che l'Italia e l'Europa stanno attraversando - evidenziano le Associazioni con un protocollo d'Intesa che accompagna il nuovo modello contrattuale - da ormai cinque anni ha determinato una drastica contrazione dei consumi. Que-

sta caduta è stata aggravata da progressivi inasprimenti fiscali, controproducenti - per la dimensione assunta - per le stesse entrate erariali, oltreché per i consumatori e gli operatori. La perdita di capacità di visione strategica da parte dell'industria petrolifera nel suo complesso ha fatto inoltre venir meno un interlocutore essenziale per gestire la crisi ed individuare un percorso di razionalizzazione e riqualificazione della rete distributiva. »

Sono questi elementi decisivi per spiegare lo stato di degrado del settore. In un tale allarmante contesto le Associazioni hanno evidenziato la loro comune volontà di assumere l'iniziativa per concorrere ad assicurare al settore, agli operatori ed all'interesse collettivo le condizioni di una nuova prospettiva di crescita e di sviluppo, all'interno di un quadro di regole certe, capaci di garantire, nello stesso tempo, la più efficace competizione e l'esclusione di comportamenti discriminatori.



É in questa ottica e con queste finalità che le Parti hanno concluso oggi l'Accordo, previsto dalla legge 27/2012 [decreto «cresci Italia»] che ha integrato il quadro normativo di riferimento [d.lgs. 32/1998, l. 57/2001], per cominciare ad introdurre una prima nuova tipologia contrattuale - il contratto di Commissione - in alternativa all'attuale contratto di fornitura, unico fino ad oggi utilizzabile per sostanziare il contratto di affidamento in uso gratuito [comodato]

che regola i rapporti tra proprietari e gestori per la conduzione degli impianti.

Tale tipologia contrattuale, così come puntualmente tipizzato con l'accordo delle Parti, ai sensi di legge, verrà depositato presso il Ministero dello sviluppo economico.

Nelle intenzioni, la definizione di questa nuova tipologia contrattuale deve, nel particolare, offrire una prima risposta all'esigenza, evidenziata anche dal Legislatore, di rendere maggiormente flessibile lo strumento contrattuale tra proprietari e gestori e, più in generale, contribuire a fare uscire il «sistema» dall'inerzia, tracciando un primo sentiero di tangibile iniziativa, sul quale invitare a prendere posizione anche l'industria petrolifera e le responsabilità politiche e istituzionali. Nello specifico, poi, le caratteristiche del contratto di commissione previste dal codice saranno utilizzabili per alleggerire il carico finanziario e l'esposizione delle imprese di gestione. Per altro verso, una tale scelta offre la tangibile dimostrazione della determinazione del composito universo degli operatori indipendenti di proseguire nel tradizionale rapporto di collaborazione con i Gestori considerati elemento essenziale per la conduzione degli impianti di cui sono titolari. Impianti che rappresentano, ormai, ben oltre la metà di quelli attualmente attivi.

É proprio per questo che le Associazioni, nel quadro di una rinnovata e significativa volontà di collaborazione, si sono impeginate oggi ad avviare, senza soluzione di continuità, il comune confronto sulle possibili iniziative volte alla ristrutturazione ed ammodernamento della rete distributiva italiana, con l'obiettivo di ridimensionare e stabilizzare il numero di impianti, adeguandoli, anche in termini qualitativi, alla mutate condizioni di scenario, e a recuperare il giusto grado di efficienza e redditività. Non è, certamente, un processo che può essere calato dall'alto, ma che deve fondarsi, in una logica di mercato, sull'assunzione di responsabilità e

sulla capacità imprenditoriale degli operatori, compagnie petrolifere, retisti, gestori. Le Associazioni, infine, in coerenza all'analisi del settore si impegnano ad estendere l'esame congiunto, nel rispetto della specificità degli interessi delle aziende che rappresentano, anche alle eventuali misure legislative da sottoporre all'esame di Governo e Parlamento per accompagnare e sostenere tanto il processo di ristrutturazione della rete distributiva, soprattutto attraverso una decisa semplificazione delle procedure di bonifica ed un alleggerimento dei relativi costi, che gli elementi strutturali di riforma del settore.

ASSOPETROLI – ASSOENERGIA
CONSORZIO GRANDI RETI
FAIB CONFESERCENTI
FEGICA CISL
FIGISC CONFCOMMERCIO

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE FIGISC MAURIZIO MICHELI ALLA CONFERENZA STAMPA

È particolarmente significativo che oggi i rappresentanti dei gestori e quelli di una parte importante del mondo della distribuzione dei carburanti siano qui riuniti per presentare il risultato di un lavoro comune – formalizzato nella condivisione del contratto di commissione –, ma anche per esprimere comuni sensibilità rispetto al difficile momento che attraversano sia il Paese che il settore.

Sul contratto di commissione in sé, va detto che è il primo elemento concreto che deriva dall'entrata in vigore della legge sulle liberalizzazioni 27/2012: fino ad oggi, infatti – a quasi un anno dal termine di novembre fissato dalla norma – i tatticismi di Unione Petrolifera e gli attendismi del Ministero hanno impedito che si potesse giungere a qualsivoglia accordo accettabile.

Ma la disponibilità dei Gestori a proporre strumenti contrattuali diversi non è certo

una novità: sono passati quasi sei anni da quando, nel gennaio 2008, si aprì questo capitolo con il Workshop «Distribuzione carburanti: scenari alternativi e nuovi modelli per la rete».

Da allora – un tempo in cui si manifestavano ancora sintomi controllabili di implosione del sistema – le cose sono andate sempre peggiorando: l'industria petrolifera ha forzatamente cacciato il gestore in una progressiva guerra dei prezzi, aumentando da un lato i volumi e la forbice delle condizioni di cessione del prodotto tra rete ed extrarete, e costringendo dall'altro il gestore a combattere tale guerra con quote sempre crescenti del margine. I risultati sono stati l'esplosione esponenziale dell'indebitamento, l'abbandono o il default di tantissime imprese di gestione.



Nelle intenzioni delle parti che hanno concordato la tipizzazione contrattuale che oggi viene presentata, essa può consentire di garantire un ruolo ed una centralità della insostituibile figura del gestore [che è nel contempo una valorizzazione della rete distributiva e delle sue altre potenzialità oltre a quella banale dell'erogazione di carburanti con modalità residuali, come l'impianto ghost], e nel contempo di alleggerirne – come sta scritto nel testo dell'intesa – il carico finanziario e di sottrarre l'impresa del gestore alla diretta esposizione alla competizione sul mercato ed alla guerra dei prezzi, che avvengono in condizioni di pesantissima discriminazione a monte, ed un tanto almeno finché non

siano stati rimossi od attenuati tali vincoli restrittivi ed anticompetitivi.

Ma, dicevo in apertura, comuni sono anche le sensibilità rispetto alla grave crisi che il settore sta attraversando e sulla necessità di individuare prospettive per non soccombere passivamente ad una situazione in cui mancanza di progettualità, fatalismo ed inadeguatezza delle scelte «politiche» sembrano condannare il settore ad una inarrestabile deriva.

Ed a proposito delle «politiche», la verità è che questo settore è sempre stato assunto come pretesto: per spillarne imposte, per addebitargli – in alto od in basso della piramide sociale che lo compone, non importa – il ruolo di contenere i prezzi mentre si alzava progressivamente il livello di imposte che sono svariate volte più elevate del conto economico del sistema, per esperimentare liberalizzazioni non essenziali e puramente finte, per intrallazzare nuovi equilibri tra vecchi e nuovi potentati, infine, per scaricare sull'anello più debole tutte le tensioni di un sistema sempre più incartato tra Stato e mercato. Nient'altro da molti anni in qua.

In questi giorni si è evitata una crisi di governo che, almeno, ha risparmiato un ulteriore costo insopportabile per i cittadini, che avrebbe congelato qualsivoglia misura per lo sviluppo, e che avrebbe condannato gli italiani, già stremati da cinque anni di crisi, le famiglie e le imprese di questo Paese, ad ulteriori escalation recessive, cortocircuitando produzione e consumi.

Ma tutto – per questo settore – è ancora sul tavolo esattamente come si trova da fin troppo tempo, sia a monte sia a valle.

La crisi della raffinazione brucia assetti industriali ed occupazione e probabilmente spoglierà il Paese da un'ulteriore componente industriale strategica, mentre a valle nella distribuzione insolute sono le questioni delle regole e della competizione, quelle dei rapporti interni al sistema distributivo [di

cui la specifica questione dei contratti è sì importante, ma non esclusiva].

I consumi continuano a crollare, mentre l'unica cosa per cui questo settore è rimasto rilevante è che, con un metodo o con un altro, in ogni caso si continua a far cassa con i conti economici e con i consumi che ci hanno a che fare, che si tratti di Robin Tax, accise od imposta sul valore aggiunto, con ciò contribuendo ad affossarlo con la logica di mettervi mano come ad un «bancomat» inesauribile e sempre disponibile.



Il risultato è che i carburanti in Italia costano 25 centesimi al litro in più rispetto alla media dell'Unione Europea; a fare la differenza ci sono due cose: le imposte italiane che sono più alte rispetto alla media comunitaria di 24 centesimi, il prezzo industriale è più alto di un centesimo, in funzione di una rete che è la più capillare d'Europa, ma anche una tra le meno efficienti in termini di erogati e di giustificazione dei costi rispetto ai ricavi.

La partita della ristrutturazione della rete è estremamente attuale: il decreto del «Fare Due» ne contiene un progetto che per molti aspetti non ci convince e per molti ci vede nettamente contrari.

Non ci convince perché ha molti «buchi» sui criteri in base ai quali individuare «cosa» chiudere – al di là delle incompatibilità già note da oltre dodici anni – e su-gli ammortizzatori sociali per la categoria dei gestori. Siamo contrari nettamente a quei contenuti che portano la rete a semplificarsi [e, quindi, di fatto a non ristrutturarsi] verso il modello ghost e siamo contrari a che, di fatto, tutto sembri premiare soggetti che non ci metteranno un soldo, che non avranno vincoli di sorta e che, di fatto, si preparano ad «ereditare» la distribuzione senza oneri e senza gestori.

E siamo – per dire poco – perplessi sul fatto che si possa mettere mano ad una ristrutturazione che è «coatta» per chiudere, ma senza compensare tale coazione con una moratoria per le nuove aperture.

Maurizio MICELI

Presidente Nazionale FIGISC CONFCOMMERCIO

FAIB, FEGICA E FIGISC RICHIAMANO KUPIT ED API-IP A RIPRENDERE LA CONTRATTAZIONE

Con due distinte comunicazioni, nei giorni scorsi le tre Organizzazioni di Categoria dei Gestori, FAIB, FEGICA e FIGISC hanno ulteriormente richiamato ultimativamente **KUPIT** ed **API-IP** «ad individuare in tempi strettissimi il riavvio della contrattazione collettiva con l'analisi e la soluzione dei problemi posti e la ridefinizione degli aspetti economico-normativi delle gestioni di marchio, con la riserva che, ove ciò non incontrasse una concreta disponibilità aziendale al confronto ed alla risoluzione dei problemi, si vedrebbero, loro malgrado, costrette ad attivare altre forme di tutela per la categoria rappresentata».

«Le scriventi» si legge nella nota indirizzata ad API-IP «intendono qui richiamare integralmente quanto denunciato con le loro del 10 e 23 luglio 2013, rese necessarie dopo

l'incontro del 4 giugno precedente nel quale l'Azienda aveva richiesto tempo e pausa di riflessione in relazione alla necessità di poter mettere a punto le migliori strategie del Gruppo. Tempo e pausa di riflessione, invece, che la compagnia petrolifera ha inteso utilizzare per intensificare la richiesta di sottoscrizione di accordi individuali con le gestioni che vengono, di fatto, imposti ai Gestori che, per avere prezzi competitivi sul mercato, rinunciano a cospicue porzioni del "margine unitario pro-litro" riservato alle stesse gestioni in applicazione degli Accordi nazionali collettivi. Magari per competere con gli IPmatic condotti direttamente da co-desta compagnia.»

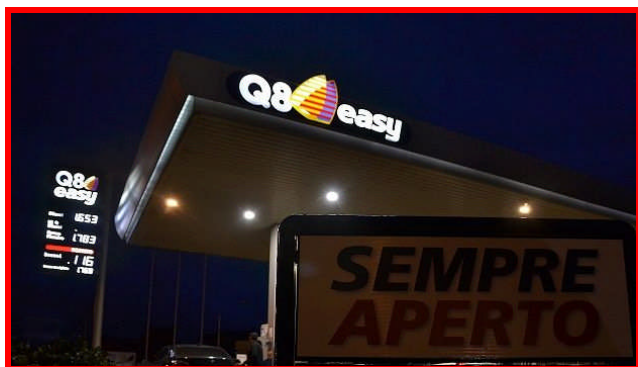
Ad ambedue le aziende, le Organizzazioni dei Gestori contestano quei comportamenti aziendali che, artatamente definiti come atti di sottoscrizione di «autonomi accordi individuali di natura privatistica», vengono, di fatto, imposti alle gestioni e sollecitati da una posizione contrattuale incomparabilmente più forte dal momento che i prezzi raccomandati al pubblico vengono fissati unilateralmente dalle aziende che chiedono ai gestori di partecipare a politiche di sconto, in tal modo, eludendo e violando la contrattazione collettiva imposta dalle normative vigenti.



Sul fronte degli impianti *ghost* dei due marchi [IPmatic piuttosto che Q8Easy], FAIB, FEGICA e FIGISC denunciano la dif-

fusione massiccia sulla rete di questi punti vendita [peraltro realizzati anche all'interno dei centri urbani in spregio alla normativa contenuta nella Legge 27/2012], e la caratterizzazione con un *pricing* particolarmente aggressivo sul mercato ed interferente con i normali impianti di marchio affidati ai gestori [verso i quali praticano una concorrenza illegittima dalla quale questi ultimi non possono in alcun modo difendersi dovendo approvvigionarsi esclusivamente proprio dal loro «*principale concorrente*»].

Una deriva che non può essere semplicisticamente giustificata da protezioni giuridiche assicurate da principi costituzionali anche sulla base della presunta «*segmentazione della rete*»: tutte considerazioni di principio [semmai da rimettere ad un sereno pronunciamento della Magistratura competente] che di fatto determinano non ulteriormente tollerabili discriminazioni ai danni dei gestori collocati su impianti limotrofi a quelli in modalità «*ghost*».



Nel dettaglio delle altre problematiche oggetto di vertenza, ad API-IP si contestano inoltre le «*ingiuste penalizzazioni ai danni delle gestioni derivanti dalla inaccettabile ed intensificata condotta dell'Azienda nella procedura del rimborso dei cali fisici, con argomentazioni strumentali e dilatorie*».

A KUPIT, invece, si stigmatizza che tra le iniziative assunte dall'azienda il «*progetto Evo*», venduto come capace di generare «*indubbi vantaggi economici e finanziari a beneficio dei gestori coinvolti*», si sia rivelato invece non solo assolutamente privo

dei positivi effetti annunciati, ma abbia altresì determinato gravi difficoltà ed insospettabili onerosità per gli aderenti.

GESTORI AUTOSTRADALI ADS ENI CONVOCATI IN ASSEMBLEA UNITARIA A BOLOGNA IL 24 OTTOBRE

A TUTTI I GESTORI AUTOSTRADALI ENI/AGIP

Cari Colleghi, stante il perdurare del disinteresse finora manifestato da parte dell'azienda in riferimento alle problematiche che stanno soffocando tale segmento di rete, le Organizzazioni di Categoria hanno **RITENUTO INDISPENSABILE** convocare una

ASSEMBLEA GENERALE DEI GESTORI ENI/AGIP GIOVEDÌ 24 OTTOBRE ORE 10,30, a Bologna c/o Ristorante «*Nonno Rossi*» via dell'Aeroporto

per affrontare le iniziative da assumere in merito alle seguenti problematiche:

- Invio disdette ai Gestori per scadenza affidamenti ASPI ed altre Concessionarie
- Rinnovo accordo commerciale scaduto da due anni
- Richiesta aumento fidejussioni e disdetta accordo cali e relativi rimborsi
- Verifica azioni intraprese a seguito dell'apertura della vertenza 2012/13
- Aggiornamento sulle richieste avanzate in sede istituzionale

Considerata l'importanza dei temi che dovranno essere affrontati e delle decisioni che dovranno essere assunte, riteniamo che sia ESSENZIALE LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI. SENZA ECCEZIONE ALCUNA.

FAIB AUTOSTRADE CONFESERCENTI

ANTONINO LUCCHESI

FEGICA CISL

ROBERTO DI VINCENZO

ANISA CONFCOMMERCIO

STEFANO CANTARELLI



CALANO DI MEZZO MILIARDO LE ENTRATE ERARIALI DALL'ACCISA SUGLI OLII MINERALI

Nei primi otto mesi del 2013 le entrate erariali derivanti dall'accisa sugli olii minerali sono calate di 3,2 punti percentuali e di quasi mezzo miliardo di euro rispetto allo stesso periodo del 2012.

A contabilizzarlo è una fonte ufficiale, il Bollettino delle Entrate Tributarie uscito proprio in questi giorni e che espone i numeri di un triennio dal 2011 al 2013.

Crisi economica ed impennata dell'imposizione fiscale [che si protrae sin dal 2011] hanno fatto cadere clamorosamente i consumi, a testimoniare che l'eccesso di imposte finisce per nuocere anche ai conti pub-

blici quando supera determinate soglie di sopportabilità.

La pressione fiscale è talmente cresciuta che, sulla base dei dati annui, nonostante una caduta dei consumi nell'ordine di quasi il 10 %, le maggiori entrate per il Fisco derivanti dall'accisa sono state nell'ordine di quasi 5,0 miliardi di euro e pari ad un 23,9 % in più [intero esercizio 2012 sull'intero esercizio 2011]. Anche ricalcolate sulla base dei primi otto mesi, le entrate del 2012 sono state superiori rispetto al periodo gennaio-agosto del 2011 per oltre 2,5 miliardi di euro e 19,6 punti percentuali.

GETTITO ERARIALE ACCISE – MILIONI DI EURO

Mese	2011	2012	2013
I	966	1.135	969
II	1.528	1.984	1.922
III	1.682	1.781	1.778
IV	1.676	2.085	2.022
V	1.598	1.893	1.936
VI	1.717	2.082	2.059
VII	1.743	2.143	1.972
VIII	1.916	2.239	2.195
Subtotale	12.826	15.342	14.853
IX	1.764	2.006	
X	1.876	1.987	
XI	1.918	2.320	
XII	2.319	4.002	
Totale	20.703	25.657	

Il gettito dei primi otto mesi del 2013 è certo superiore a quello del medesimo periodo del 2011: si tratta di oltre 2,0 miliardi di euro [+ 15,8 %]. Non a caso l'escursione dell'accisa da inizio 2011 ad oggi [salvo ulteriori sorprese] è stata del 29,2 % sulla benzina e del 46,0 % sul gasolio.

Ma l'ulteriore calo dei consumi comincia a piegare la curva verso il basso, dal momento che – come già detto in apertura – manca all'appello circa mezzo miliardo di euro, un dato tendenzialmente destinato a peggiorare ulteriormente nell'ultimo quadrimestre del 2013: se la tendenza al ribasso si stabilizzasse sul *trend* attuale, infatti, sul conteggio di fine anno potrebbero mancare oltre 800 milioni di euro.